



Poste Italiane spa - spedizione in a.p. - D.L. 353/03  
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, 2 e 3 DCB Chieti  
AUT.TRIB. DI PESCARA N.2/83 - ISSN 0394-6029

Taxe Perçue - Tassa Riscossa  
Poste FF. SS.  
65100 Pescara - ITALIA

www.abruzzomondo.it  
e-mail: abruzzomondo@gmail.com



Chi non fosse più interessato  
RETOUR a POSTE 66100 CHIETI - ITALIA

## HOMMAGE AUX ORIGINES 1400 KM A PIEDI DALLA FRANCIA ALL'ABRUZZO

di ANTONIO BINI



Franco Pianini e Adelio Amorosi  
all'arrivo a Villa Santa Lucia

Adelio coltivava da tempo l'idea di ritornare a Villa Santa Lucia, piccolo paese tra le montagne abruzzesi, da dove il padre era emigrato in Francia nel 1947, per trovare lavoro in miniera. Ma non pensava al consueto ritorno in auto, come aveva fatto l'ultima volta sei anni fa. Appassionato runner, pensava ad un'impresa unica: percorrere a piedi i 1400 km che separano Villa Santa Lucia da Longlaville, la sua cittadina, a nord-est della Francia, ai confini di Belgio e Lussemburgo. L'idea è diventata finalmente praticabile nell'estate 2020, quando Adelio Amorosi, a 62 anni, è andato in pensione. Il progetto si è concretizzato insieme con l'amico Franco Pianini, ingegnere informatico, figlio di emigranti marchigiani. Si conoscono sin dagli anni della scuola materna.

Adelio si allena per questo obiettivo che richiede un eccezionale sforzo fisico, anche se si deve attendere la fine delle

restrizioni alla circolazione per il Covid-19, non solo in Francia, ma anche negli altri paesi da attraversare, la Germania, la Svizzera e ovviamente l'Italia.

Il progetto si è sviluppato in 37 tappe, dai 31 ai 45 km al giorno, a seconda delle difficoltà, attraverso sentieri, passi alpini, strade secondarie e spiagge, con arrivo a Villa Santa Lucia il 25 luglio. Franco ha accompagnato e assistito l'amico lungo il suo itinerario con un furgone, trasformato in camper, documentando i momenti salienti del viaggio sulla pagina facebook creata appositamente, con video rilanciati anche su altre piattaforme. L'idea ha indotto alla creazione di una associazione denominata "Hommage aux Origines", dal nome del progetto, che ha reso pubblica l'iniziativa in modo da coinvolgere la cittadina francese, dove è significativa la presenza italiana e abruzzese. "Il ritorno alle radici", è stato presentato come "simbolo di amicizia, condivisione e solidarietà franco-italiana attraverso un atto sportivo".

Longlaville è una cittadina di 2500 abitanti, in cui molti hanno seguito con simpatia il progetto.

► continua a pag. 6

## EMIGRAZIONE NUOVA FRONTIERA PER L'EUROPA

di NICOLA MATTOSCIÒ\*



Da terra antica di emigranti, l'Europa sembra connotarsi sempre di più come nuova terra di immigrati. A dispetto di un lunghissimo passato migratorio, infatti, le asimmetrie dello sviluppo globalizzato hanno ridisegnato le rotte del movimento delle popolazioni nel mondo, concorrendo a trasformare il Vecchio continente, compreso il nostro Paese e con esso l'Abruzzo e la regione adriatica, in una terra d'approdo dai confini decisamente sfumati.

Secondo i dati Eurostat sulle migrazioni internazionali, gli immigrati nei 27 Stati dell'UE (escluso quindi l'UK) provenienti da paesi terzi sono stati 2,4 milioni nel 2018, mentre le persone emigrate verso un paese non appartenente all'Unione sono state all'incirca 1,1. In totale, i cittadini residenti in uno Stato membro e aventi la cittadinanza

di un paese terzo erano 21,8 milioni, pari al 4,9% della popolazione. In termini assoluti il numero più elevato di stranieri residenti nell'UE si registra in Germania (con 10,1 mln), Italia (5,3), Francia (4,9) e Spagna (4,8). Gli stranieri residenti in questi quattro Stati membri ammontano complessivamente al 71% del totale di quelli presenti nell'intera Unione.

Passando ai dati regionali, secondo i numeri forniti dell'Osservatorio sull'immigrazione, agli inizi del 2018 i cittadini stranieri residenti in Abruzzo erano 87.054, pari al 6,6% della popolazione complessiva. Il maggior numero di stranieri risiede in provincia dell'Aquila (24.983), dove incide per l'8,3% sul totale della sua popolazione

► continua a pag. 2

## A SAN PIETRO IL PRESEPE DI CASTELLI



Viene da Castelli (TE) - importante centro che appartiene alla storia della ceramica italiana - il presepe di piazza San Pietro. L'opera è stata realizzata da alunni e docenti dell'Istituto d'arte "F. A. Grue", attuale liceo artistico statale per il design.

Buon Natale e felice anno nuovo  
dalla Redazione di Abruzzo nel Mondo

### ABRUZZO DAY A OSAKA IN GIAPPONE



A PAG. 3

### LORETO DI CESARE FILMMAKER A LOS ANGELES



A PAG. 6

### TERENCE HILL E I FRATELLI SCACCHIA



A PAG. 7

## ► APPELLO AI LETTORI: ABBONATEVI ◀

ABRUZZO NEL MONDO SI RIVOLGE A VOI PER CHIEDERE SOSTEGNO ALLA RIVISTA: ABBONATEVI. Nonostante la crisi economica e le difficoltà specifiche dell'editoria, la rivista è stata impegnata nel dare continuità alla pubblicazione, dietro la quale c'è l'opera, la professionalità e la passione di tante persone, tra cui molti lettori. Abruzzo nel Mondo è rimasta l'unica testata regionale che si occupa di abruzzesi nel mondo. Si conferma l'impegno a proseguire le pubblicazioni, pur venendo meno contributi statali mentre quelli regionali non si ricordano. Eppure la nostra regione è forse quella con il più alto rapporto tra abruzzesi che vivono in Italia e all'estero rispetto a quelli residenti in Abruzzo. Una situazione di crescente

difficoltà anche per l'aumento delle spese, tra cui quelle per la spedizione all'estero. La rivista offre informazione e approfondimenti su vari temi, mantenendo sempre la sua autonomia e indipendenza, avendo al centro dell'attenzione solo i suoi lettori, ai quali chiediamo di abbonarsi o rinnovare l'abbonamento per il 2021. Invitiamo le Associazioni affinché favoriscano la diffusione tra gli associati sollecitando nuovi abbonamenti. A parte l'importo dell'abbonamento annuale, ricordiamo la possibilità di versamenti liberi in qualità di generosi sostenitori della Rivista, che potrà evidenziare i loro nomi. Se lo consentiranno.

Grazie e auguri per le prossime festività e per il nuovo anno.

LA REDAZIONE



# John Cappelli, un cronista d'assalto

**È morto nel 2009 lasciando ai posteri il suo testamento: "Cronaca d'un giornalista d'assalto".**

John Cappelli lo aveva appena terminato di scrivere, donandolo come ultima testimonianza alla moglie Nives Rovedo, ai figli Vanni (giornalista) e Cybele Sabina (bibliotecaria), e ai lettori cui ha sempre dedicato la sua passione di cronista. L'ultimo tassello di una straordinaria vita di cronista e saggista.

John era nato nel 1927 a Union City (New Jersey) ma nel suo sangue scorreva sangue abruzzese. Il padre Giuseppe proveniva infatti da Marruci, una frazione di Pizzoli mentre la madre era nata a Mulberry Street nella Little Italy di New York. Rimasto orfano di madre a soli cinque anni, John trascorse tredici anni tra Roma, Marruci e L'Aquila, e da ragazzo rischiò la vita per aiutare i partigiani sulle montagne abruzzesi.

Nel 1946 John tornò negli Stati Uniti e si stabilì nella piccola Italia del Bronx, ad Arthur Avenue, fino al matrimonio con Nives nel 1962. Arruolato nell'Aviazione prestò servizio a San Antonio dal 1947 al 1949 completando in seguito gli studi presso il College Latin American Institute a Manhattan. Il primo passo professionale lo vide giornalista de L'Unità del Popolo pubblicato nel Bronx. Subito dopo divenne corrispondente del quotidiano Paese Sera di Roma, incarico che mantenne dal 1956 al 1984.

«Ho avuto la fortuna – spiegò in un'intervista - di crescere tra due culture, di assorbirle entrambe.

Ho preso il meglio di tutte e due. E per la burocrazia io sono un animale raro, io non sono né italiano né italoamericano... io sono "italo-italo-americano". La mia prima lingua era l'inglese, mio padre era italiano, mia madre americana. Il senso del posto è importante. Io poi sono un regionalista, credo nelle piccole patrie e la mia piccola patria è l'Abruzzo».

Convinto comunista, John Cappelli visse senza nessuna remora la sua appartenenza a questa fede politica e trovò negli Stati Uniti il rispetto per le proprie idee. Dopo la chiusura di Paese Sera, passò a lavorare per il Progresso Italoamericano e poi per America Oggi, il quotidiano italiano di maggior diffusione negli Stati Uniti.

Tra le storie di maggior calibro affrontate da John Cappelli durante la sua lunghissima carriera ci fu la rivoluzione cubana, i movimenti per i diritti civili e l'uccisione del presidente J.F. Kennedy. Il giornalista abruzzese incontrò quest'ultimo nell'Oval Office del Palazzo ONU nel giugno del 1963.

In Abruzzo, John è tornato varie volte, ma sempre e solo nell'aquilano. Era infatti innamorato della sua città e ci teneva a ricordarlo con un aneddoto: «L'inverno tra Natale 1943 e Capodanno 1944 fu il più freddo, nevoso e ventoso a memoria d'uomo in Abruzzo. Da allora, ogni anno in quel periodo, mi arriva da Brighton, in Inghilterra, la telefonata di John Slinger, un pilota della Raf abbattuto in Libia nel '43 che fu uno dei tanti prigionieri scappati dai campi di prigionia tedeschi nascosto in casa dai montanari dell'aquilano e nelle capanne dei pastori. Negli anni seguenti Slinger, mi è venuto a trovare in America varie volte e io ho ricambiato la visita in Gran Bretagna».

A John Cappelli venne conferito l'Award Educator da parte dell'Association of Italian American Educators (Aiae) per il suo "contributo al giornalismo italoamericano". La cerimonia si svolse al Carle Place di Long Island (NY). L'Aiae fu creata nel 1997 da un gruppo di accademici italoamericani con l'obiettivo di valorizzare l'immagine della comunità italiana in



John Cappelli con il figlio Vanni negli anni '60 nell'ufficio del Palazzo di Vetro dell'ONU

America nel campo dell'istruzione scolastica. Oggi il sodalizio conta oltre 300 membri.

L'ultimo contributo del grande giornalista fu per la sua terra, tramortita violentemente dal sisma del 6 aprile 2009. Cappelli inviò la bambola "Molly" ai ragazzi della scuola elementare di San Demetrio, affinché potesse rappresentare un simbolo della ripresa e della voglia di ricostruire. Oggi quella bambola viene gelosamente custodita dalle insegnanti del plesso scolastico di Onna in ricordo di un amico sincero che per tutta la vita ha portato con sé l'orgoglio per la sua terra natale.

di GENEROSO D'AGNESE

## ► Emigrazione, nuova frontiera per l'Europa

DA PAG. 1

residente – a fronte di una media nazionale del 8,5%. D'altra parte, stando ai dati dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE), l'Abruzzo registra alla stessa data 179.715 cittadini residenti all'estero. L'incidenza, sul totale della popolazione, è del 13,5%. In sostanza, a livello nazionale, soltanto Basilicata, Calabria, Molise, Sicilia e Friuli Venezia Giulia evidenziano un tasso di emigrazione più elevato.

Non si vuole qui ricorrere alle ormai abusata retorica delle dimenticanze e delle rimozioni da parte di un Paese che con la sua "diaspora sociale" ha disseminato i continenti, fornendo forza lavoro agricola e operaia e da ultimo anche intellettuale alle realtà emergenti del Vecchio e del Nuovo mondo. Basti dire, però, che le classi dirigenti e anche l'opinione pubblica hanno scarsamente tenuto conto della parabola delle "partenze" non solo nei secoli passati, ma anche di recente essa sembra essere minimizzata, a dispetto della sovrarappresentazione delle ondate di "arrivi", con tutte le evidenti forzature e faziosità politiche che ne conseguono. Sul tema ciascun europeo, italiano, abruzzese ha conoscenze dirette se non esperienze strettamente famigliari per riflettere personalmente su un fenomeno così complesso, che coinvolge in profondità aspetti sociali, economici e persino affettivi ed esistenziali.

Quanto alle migrazioni, che Brudel definiva "tra i fenomeni sociali più conformi all'ordine della natura e i più ricorrenti in tutte le epoche della storia", è stato ribadito da più parti che nei paesi e nelle regioni di destinazione - e l'Abruzzo ne è un caso esemplare - le migrazioni internazionali possono servire a colmare specifiche carenze del mercato del lavoro, ma difficilmente potranno invertire la tendenza all'invecchiamento come quella registrata nella popolazione di molte zone dell'UE.

Un'ulteriore occasione di ripensamento sulla questione ci è data anche dalla recente pubblicazione della terza enciclica del pontificato di Papa Francesco, "Fratelli tutti", pubblicata nello scorso ottobre, dopo la "Laudato si" del 2015 e la "Lumen fidei" del 2013. Il testo esprime un urgente appello alla fraternità per ricomporre le profonde fratture e le distanze di un mondo umanamente disgregato e diviso, nonostante l'apparente vicinanza e addirittura la simultaneità consentita dai progressi della tecnologia nell'ambito dei trasporti, delle comunicazioni e anche in campo economico-finanziario.

Il Papa parte dalla constatazione di tante, troppe vite lacerate dalle separazioni e dagli allontanamenti forzati (§ 37 e 38). Molte di esse fuggono dalla guerra, dalle persecuzioni, dalle catastrofi naturali, trovandosi di fronte il limite invalicabile della "frontiera", una costruzione nella

migliore delle ipotesi e solo apparentemente ideale, in realtà molto spesso artificiosa, se non fittizia, prima ancora che naturale, esito soprattutto della formazione degli Stati Nazione in epoca moderna. Stiamo vivendo "senza dignità umana alla frontiera" – si scandalizza Francesco. Si infrangono così i valori su cui gli stessi Stati Nazione sono fondati, che nell'accezione ad esempio mazziniana dovevano essere i veicoli naturali di appartenenza ad una nuova e fraterna comunità sovranazionale ed *in primis* europea. La cultura occidentale, emblema di democrazia, etica, liberalismo, solidarietà, che attira migranti anche per i suoi postulati di apertura e di libertà, d'improvviso rischia di diventare barriera per chi si mette in viaggio, nutrendo talvolta aspettative irrealistiche, ma comunque esponendosi all'abuso psicologico e fisico, alle violenze e alle sofferenze di un'avventura disumana (sovente gestita da organizzazioni criminali) che troppo spesso termina nella morte.

Il secondo tema toccato dal Pontefice riguarda l'identità. Da una parte coloro che emigrano "sperimentano la separazione dal proprio contesto di origine e spesso anche uno sradicamento culturale e religioso" (§ 108). Dall'altra parte, coloro che ricevono appaiono incapaci di considerare i migranti "abbastanza degni di partecipare alla vita sociale come qualsiasi altro"; si chiudono perciò in atteggiamenti di difesa anacronistici e pericolosi e dimenticano che "gli altri" possiedono la stessa intrinseca dignità di qualunque persona, che può e deve essere protagonista del proprio riscatto (§ 108). Di nuovo una "frontiera", dunque, quella psicologica e sociale che facilmente può sconfinare nel razzismo, oltre quella politica.

Il Papa lancia un forte appello con la sua nuova Lettera pastorale, invitandoci tutti ad uscire dai ricatti sottili agli "ismi" (nazionalismi, individualismi, razzismi) e soprattutto ci invita a farlo sulla questione delle migrazioni, in nome di una fraternità che restituisca all'umanità globale la sua coscienza, che si riappropri dell'"altro", in quanto portatore di un valore ineludibile.

«È anche vero – si legge in *Fratelli tutti* – che una persona e un popolo sono fecondi solo se sanno integrare creativamente dentro di sé l'apertura agli altri" (§ 41). E del resto, "le varie culture, che hanno prodotto la loro ricchezza nel corso dei secoli, devono essere preservate perché il mondo non si impoverisca" (§ 134).

Viene subito naturale pensare all'attualità di simili affermazioni, dal momento che proprio in questi giorni abbiamo assistito all'elezione di un Presidente degli Stati Uniti per cui sono stati decisivi i voti degli immigrati afroamericani e dei latinoamericani (così come pure

degli elettori più giovani, aumentati del 10% rispetto al 2016), ovvero di quella parte di popolazione solo arbitrariamente costretta ad essere "marginale", ma che sull'ondata di "Black Lives Matter" ha saputo mobilitarsi per una società migliore e diversa.

«È necessario – leggiamo ancora in *Fratelli tutti* – impegnarsi per stabilire nelle nostre società il concetto della piena cittadinanza e rinunciare all'uso discriminatorio del termine minoranze, che porta con sé i semi del sentirsi isolati e dell'inferiorità" (§ 130 § 131).

Il Papa, dunque, ci richiama ad un imperativo morale del nostro tempo che riassume in quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Ne consegue che occorrerebbe impostare una *governance* globale per le migrazioni. Stabilire cioè progetti a medio e lungo termine che vadano oltre la risposta alla mera emergenza legata alla gestione dei "flussi" per promuovere effettivamente l'integrazione nei Paesi di accoglienza e, al contempo, per favorire lo sviluppo dei Paesi di provenienza. Perché non si tratta più di semplici luoghi di partenze e di arrivi. Si tratta invece del nostro mondo comune e di effettiva appartenenza.

Indipendentemente dal grado di adesione ai contenuti dell'Enciclica, la millenaria storia della Chiesa di Roma, la sua universalità e l'autorevolezza morale del Pontefice, invitano alla riflessione e alla meditazione sul tema sociale più controverso di questa stagione della storia, e sulla figura dell'emigrante, che, con la sua inevitabile collocazione di confine, è comunque un elemento indispensabile alla costruzione del destino civile e ed economico del futuro condivisibile e realmente possibile. E sono gli Europei e le loro istituzioni sovranazionali i più portati ed obbligati a farsene primi e principali interpreti.

Secondo la leggenda la stessa "Europa" fu costretta immigrata a Creta a causa dell'avidità seduttrice di Zeus e lì ebbe come figlio Minosse. Nessun "migrante" più suggestivo di Ulisse lungo le sponde del Mediterraneo è difficile immaginare nella storia dell'umanità.

Tocca perciò all'Unione Europea, erede di quella cultura, candidarsi a promuovere nel mondo una nuova visione dell'emigrazione e nuove regole globali che ne consentano uno sciamare disciplinato e realistico che possa contribuire a spostare le "frontiere" sempre più verso sfide universali, le uniche che favoriscono il ripristino della verità che non può rinunciare a vedere l'intera umanità accomunata nello stesso destino. E poter dire coraggiosamente, come europei, italiani, abruzzesi: siamo "Migranti tutti" o chi vuole "Fratelli tutti".

\*Presidente Abruzzesi nel Mondo





Yuko Hosaka con Luigi Diodato, console generale di Osaka

# Settimana della cucina italiana nel mondo

## ABRUZZO DAY A OSAKA

L'Abruzzo promosso in Giappone dal Consolato italiano in Osaka, con la partecipazione in presenza di operatori del settore, imprenditori, importatori e giornalisti. Tutti giapponesi. Il console dott. Luigi Diodati, abruzzese, originario di Pescara, ha invitato a parlare della regione, la nostra amica Yuko Hosaka che ha illustrato anche lo speciale dedicato all'Abruzzo dalla rivista ITALIA ZUKI, pubblicato in Giappone lo scorso anno e alla cui realizzazione lei stessa ha collaborato (ne abbiamo parlato nel n. 5/2919 di Abruzzo nel Mondo). A lei e agli invitati è stata offerta, tra l'altro, la degustazione del Parozzo, tradizionale dolce abruzzese, come da foto, che il console ha personalmente fatto arrivare dall'Italia. Il dott. Diodati, da tre anni a Osaka - e precedentemente impegnato in vari paesi, tra cui Lituania, Indonesia, Bolivia, Sudafrica - ha anche illustrato il contenuto del

messaggio di d'Annunzio cui si deve il nome del dolce. Abruzzo nel Mondo lo ringrazia per le attenzioni rivolte alla nostra regione e si complimenta con lui per aver coinvolto nell'iniziativa l'urbanista Yuko Hosaka che,

oltre ad un'ottima conoscenza della lingua italiana, vanta da anni un appassionato rapporto con l'Abruzzo, la sua cultura e la sua cucina.

di **ROBERTA DI FABIO**



**D**al 23 al 29 novembre ha avuto luogo, in versione prevalentemente virtuale, per le restrizioni legate dell'emergenza pandemica, la 5/a Settimana della Cucina Italiana nel Mondo, dedicata a un anniversario: 'Saperi e sapori delle terre italiane, a 200 anni dalla nascita di Pellegrino Artusi'.

Tanti appuntamenti presentati in numerosi paesi realizzati in

collaborazione con ambasciate, consolati, Istituti italiani di cultura, Ice e Camere di Commercio all'Estero, Enit, Società Dante Alighieri, oltre a Università, associazioni e altre istituzioni che rappresentano e promuovono nel mondo la cultura gastronomica e i prodotti italiani certificati.

Tra i tanti eventi segnaliamo un incontro promozionale per



## La Frentana un'affermata cooperativa vinicola

dominato dall'intermediazione e dalla speculazione, che le opportunità dei benefici statali del Piano Verde per le regioni meridionali. Come presidente fino al 1976, perseguì l'affermazione del vino abruzzese, prodotto da una larga base di contadini e non solo da un'élite di vignaioli, la valorizzazione del territorio e delle sue poco conosciute risorse naturali. Non a caso fu tra i principali animatori del movimento di protesta contro la raffineria di petrolio della Sangro Chimica.

L'impianto, che presenta la caratteristica forma della Torre Vinaria, fu inaugurato nel giugno del 1961. Così lo descriveva allora Il Messaggero: "Una torre alta 30 metri, entro la quale si compiono tutti i processi di vinificazione, costituisce l'aspetto originale ed esteriore di questo edificio che a prima vista sembra essere la torre di controllo di un grande aeroporto". Questa peculiarità costituisce anche oggi un valore aggiunto, tanto più che è ancora fresco di restauro, che ha conferito una nuova funzione alla sommità della torre, diventata luogo privilegiato di eventi enogastronomici, come può evincersi dal sito <https://www.cantinafrentana.it/>.

Un tratto distintivo di questa cooperativa abruzzese è la scelta dell'innovazione, come dimostrano: la cura per l'intera filiera produttiva, dalla lavorazione dei vigneti ai processi di vinificazione fino al marketing e alla commercializzazione; il recupero di vitigni autoctoni come la Passerina e la Cococciola e l'ampliamento della produzione di vino biologico; la formazione dei soci che si svolge anche di concerto con altre cooperative con il programma denominato "Stelle della Cooperazione"; il progetto "Banca dei Vigneti" che difende il patrimonio viticolo della zona attraverso la gestione diretta di vigneti a rischio di abbandono.

Il presidente Carlo Romanelli, il suo vice, Giuseppe Alfino, entrambi in carica da circa 25 anni, e il management sono particolarmente orgogliosi dell'adesione a Winenet: una rete nazionale di otto prestigiose cantine cooperative, nata per affrontare i mercati internazionali con delle azioni comuni di marketing.

Da alcuni anni, inoltre, la Frentana, per ottimizzare i costi di gestione degli impianti e avere una più efficiente organizzazione aziendale, ha avviato una stretta collaborazione con la Cantina Sangro della vicina Fossacesia, che proprio a fine novembre si concluderà con la loro fusione. Ma questa scelta va oltre il significato puramente economico, perché risponde allo spirito solidaristico della cooperazione. Un segnale importante, dunque, per il territorio e per il settore agricolo che promuove le sinergie e punta a una presenza più solida nei mercati soprattutto esteri.

Attualmente le bottiglie con i suoi marchi più noti, come i rossi Panarda, Rubesto e Sessantesimo, il Pecorino biologico, il Cococciola e la Passerina Costa del Mulino, sono vendute per più del 50% nei Paesi europei, in USA e in Canada, mentre sta crescendo il suo fatturato in Asia, specie in Giappone, in Russia e in mercati emergenti, come Cuba. Con questa moderna impostazione aziendale la Cantina Frentana, che oggi, dopo la fusione tocca la soglia dei 500 soci, tra cui parecchi giovani, e lavora uve provenienti da circa 1.000 ha di vigneti, ha resistito alle difficoltà e alla riorganizzazione del settore vitivinicolo, ed è una solida e qualificata realtà che diffonde nel mondo la qualità del vino abruzzese e della ormai nota, anche all'estero, Costa dei Trabocchi e che guarda con fiducia al futuro.

di **SILVINO D'ERCOLE**

**T**ra la fine degli anni 50 e gli anni 60 il paesaggio agricolo della provincia di Chieti si modifica sensibilmente, a farla da padrone è la viticoltura, grazie alla costruzione di ben 40 cantine sociali, nate e gestite, cioè, in forma cooperativa. La novità riguarda anche lo sviluppo della cooperazione, che era affermata solo nelle regioni con radicate organizzazioni contadine.

Una fase storica importante per l'Italia che ha superato la prova della ricostruzione post bellica e ha già conosciuto il boom economico, ma nel Sud il fenomeno migratorio è ancora consistente e l'industrializzazione è ancora di là da venire. È in agricoltura, dove gli addetti sono già diminuiti, che si registrano i principali cambiamenti per il diffondersi di colture specializzate e anche della cooperazione.

La Cantina Frentana di Rocca San Giovanni (CH), costituisce un esempio riuscito dell'apporto importante dato al settore vitivinicolo. Questa cooperativa, attualmente la più longeva sulla piazza, ha festeggiato il suo sessantesimo anno di attività di recente. Fu costituita nel novembre del 1958, su iniziativa dell'allora sindaco del paese, il dott. Francesco D'Agostino, che colse tempestivamente sia le potenzialità del settore,

## NATALE DI SOLIDARIETÀ PER GLI ABRUZZESI DEL MICHIGAN

**M**olte feste di Natale e di fine anno organizzate tradizionalmente dalle associazioni abruzzesi in Italia e nel mondo non potranno essere previste a causa dell'emergenza Covid-19. Alcuni di questi eventi avevano anche finalità di solidarietà come ci segnala la Federazione Abruzzese del Michigan (FABM), che insieme alla Federazione Siciliana e ai Pilgrims of Southeastern, ha deciso di invitare i propri soci a versare donazioni in favore del Centro Saint Louis Center (struttura residenziale e formativa per disabili) in questo periodo in difficoltà, contattando personalmente:

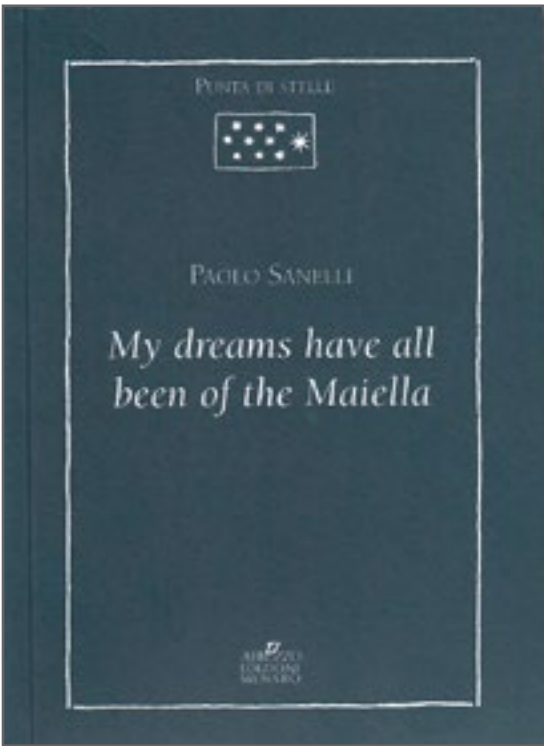
**PADRE ENZO ADDARI - 16195 OLD U.S. 12 - CHELSEA, MI, 48118 - ST. LOUIS CENTER :: HOME**

## ASSEMBLEA GENERALE DELL'ASSOCIAZIONE ABRUZZESI NEL MONDO

Convocata presso la sede della Fondazione Pescarabruzzo, in corso Umberto I, n. 83, in **prima convocazione il 17 dicembre alle ore 13.00** e, occorrendo, in **seconda convocazione il 17 dicembre alle ore 14.00** con il seguente o.d.g.; Comunicazioni; 1. Verbale seduta precedente; 2. Art. 8 Statuto: bilanci consuntivo 2019; 3. Art. 8 Statuto; bilancio preventivo 2020; 4. Modifiche statutarie; 5. Varie ed eventuali

Pescara, 3 dicembre 2020 - f.to Il presidente prof. Nicola Mattoscio





# La scomparsa di Nonno Paolino Pastore di Decontra

“ Erano in tanti a salire a Decontra, piccola e isolata frazione di Caramanico, sperando di poterlo incontrare e conoscerlo di persona ed ascoltare dalla sua viva voce le storie di pastore raccontate nel libro “I miei sogni sono stati tutti sulla Maiella”.

Le sue testimonianze era state pazientemente raccolte da Marco Manilla e poi pubblicate dall'editore D'Abruzzo-Menabò.

Nel 2015 il libro è stato addirittura riproposto in un'edizione in lingua inglese con il titolo “My dreams have all been of the Maiella”, rispondendo all'interesse manifestato anche da turisti e studiosi stranieri.

Paolino era nato a Decontra nel 1926 e sin dall'età di cinque anni i suoi genitori lo avevano avviato alla vita di pastore, al seguito dei fratelli più grandi. Era riuscito a frequentare solo le prime classi della scuola elementare, proprio a Decontra, che ricorderà era ubicata in una camera di casa dove non c'era niente, con i bambini che portavano da casa un po' di legna per il camino e il maestro che dormiva in una stanzetta accanto.

La Decontra raccontata da nonno Paolino sembra avvicinarsi alla Fontamara di Silone: “È stato sempre un villaggio isolato, non lo sapeva nessuno che esisteva, solo al Comune di Caramanico lo sapevano” - ricorda Paolino Sanelli - “La prima strada fu fatta nel 1967, ma ancora era bianca perché prima non c'era neppure quella.

La luce la portarono negli anni settanta e mi ricordo che i miei figli erano già grandicelli. La luce fu proprio una bella cosa, prima noi andavamo alla stalla con la lanterna ad olio e dentro casa c'era il lume a carbone. A Decontra non c'erano poveri perché non c'erano nemmeno i signori come stavano a Caramanico. Decontra è stata sempre una contrada bella, ma non c'era niente e nemmeno l'acqua”.

A Decontra non c'era neanche la chiesa. Quella all'ingresso del villaggio, fu costruita nell'immediato dopoguerra, dalla stessa comunità della frazione, tra cui lo stesso Paolino. Prima dovevano farsi otto chilometri a piedi per andare a messa la domenica, tra i non facili sentieri per raggiungere Caramanico.

Seguendo l'onda migratoria degli anni cinquanta, anche Paolino lasciò l'arretratezza e l'isolamento del suo paese, per emigrare in Inghilterra per lavorare in una “farma” (farm), come raccontava, dove si coltivavano le mele.

Riuscì a restare solo tre mesi, preferendo tornare alla dura vita di pastore, tra le sue pecore sulla soleggiata Maiella, tra familiari grotte ed eremi per ripararsi durante la notte, con il costante pericolo dei lupi.

Una persona semplice e dai profondi valori umani. Negli ultimi anni il suo compleanno - il 16 ottobre - era festeggiato sull'aia dell'agriturismo “Pietrantica”, gestito dal figlio Camillo e la moglie Marisa, con la partecipazione di tanti amici, artisti, musicisti ed estimatori.

In questo affettuoso ricordo di Paolino Sanelli non può dimenticarsi la sua umanità, la sua storia personale, che rimarrà memoria collettiva del suo villaggio, posto a crocevia tra eremi, sentieri, montagne e straordinari paesaggi. Decontra, decimata dall'emigrazione, continuerà a rivivere nella sua testimonianza, che ha contribuito non poco anche ad alimentare un singolare e per certi versi inaspettato futuro turistico del villaggio.

di ANTONIO BINI

► Nella foto in alto, Paolino Sanelli - In basso, la copertina del libro in inglese “My dreams have all been of the Maiella”

## Roberto Rosati, un abruzzese in Guatemala

IMPRENDITORE VERSATILE, DOCENTE, MANAGER, UOMO DI PUNTA DELLA COMUNITÀ ITALIANA

di GOFFREDO PALMERINI

Roberto Rosati, 57 anni, è un uomo maturo e affermato. Con passione e inventiva è riuscito a costruire il suo successo spaziando in varie attività, sempre mantenendo un tratto di modestia nelle relazioni sociali unito a grande affabilità e comunicatività, diventando un esponente di punta della comunità italiana in Guatemala. Molto della sua storia di vita ha l'impronta della sensibilità e dell'attenzione verso gli altri, ma anche del desiderio di promuovere e valorizzare la cultura italiana, di rafforzare la presenza italiana nell'economia di quel Paese, come ha fatto guidando per molti anni la nostra Camera di Commercio. Un'attenzione e un servizio alla nostra comunità che non sono passati inosservati e che il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ritenuto di premiare conferendogli, nel 2012, l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia.

**Roberto, come sceglievi per viverci proprio il Guatemala? È un Paese un po' fuori dalle grandi direttrici migratorie, anche se conferma come gli italiani si trovino davvero in ogni angolo del mondo...**

“Testa dura, come la maggior parte degli abruzzesi: 28 anni fa, dopo una vacanza a Barcellona per le Olimpiadi ed aver conosciuto un gruppo di turisti guatemaltechi, decisi di intraprendere il mio primo viaggio in Guatemala, nel febbraio del 1993, approfittando dell'ospitalità locale e per cogliere l'occasione di conoscere un posto che ha una storia ed una cultura tutta da scoprire.”

**Va bene il desiderio di scoprire luoghi e paesi insoliti per fare una vacanza, ma cosa poi ti spinse a restare in Centro America?**

“Prima del mio ritorno in Italia, il Rettore dell'Università gesuita “Rafael Landivar” di Città del Guatemala, che conobbi in un incontro culturale pubblico, mi offrì la possibilità d'insegnare letteratura italiana nella Facoltà di Lettere di quella prestigioso ateneo privato ancor prima di terminare i miei studi in lingue e letterature straniere. Tornato a L'Aquila, trovai l'appoggio di mio padre, che in queste cose è sempre stato il più conciliante possibile.

Il 14 luglio del '93 - all'indomani del fallito autogolpe dell'allora Presidente Serrano Elias - decisi di mettere in pausa gli studi universitari per poter fare esperienza di docente all'estero. Pensavo mi sarebbe potuta servire per un futuro in Italia. Passati sei mesi, mi resi invece conto che il Guatemala offriva opportunità che in Italia stavano cominciando a ridursi, in termini di lavoro e proiezione professionale. Decisi quindi di rimanere un periodo in

più per vedere cos'altro offrissi il Paese.”

**E davvero in Guatemala trovasti la possibilità di realizzare il tuo sogno (centro) americano?”**

“Sì, fu proprio così. In poco tempo diventai Segretario generale della Camera di Commercio italiana in Guatemala. Nel 1996 fui testimone della firma della pace tra il Governo ed il movimento guerrigliero, che di fatto metteva fine ad una lunghissima guerra civile. Potei toccare con mano la nascita d'una nuova epoca per la società guatemalteca. Successivamente mi si aprì una possibilità di lavoro nella sede locale delle Assicurazioni Generali, come vicedirettore del ramo infortuni e malattie. Iniziai così un nuovo cammino professionale, totalmente differente dall'originale.

Anche formativo. Tre anni dopo, infatti, presi una laurea tecnica negli Stati Uniti in Health Insurance Associate. Passati ulteriori tre anni in Generali, fui contattato da un'altra società internazionale di assicurazione, l'American International Group, che all'epoca era uno dei gruppi finanziari ed assicurativi più forti del mondo. Diventai direttore commerciale della filiale in Guatemala.”

**Qual è la tua vita sociale e quale il tuo contributo in seno alla comunità italiana?**

“A livello personale ho sempre mantenuto una relazione abbastanza intensa con la comunità italiana in Guatemala. Sono stato docente di lingua italiana della Dante e dopo che la Camera di Commercio chiuse intorno al '98, nel 2008 fui uno dei soci fondatori della nuova Camera di Commercio, che nacque sotto l'egida e il sostegno dell'Ambasciata italiana. Sono stato Presidente della Camera di Commercio per due mandati e nel secondo mandato siamo riusciti ad ottenere il riconoscimento da parte del governo italiano come Camera di Commercio ufficiale. Nel 2012 sono stato nominato Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia ed ho continuato a mantenere sempre una relazione molto stretta con la nostra comunità, non solo nell'ambito della Camera, ma ricoprendo incarichi anche nei Consigli direttivi dell'Associazione Italiana di Beneficenza e della locale sede della Dante Alighieri.”

**Cosa ritieni possano fare meglio e di più all'estero le istituzioni italiane, siano esse nazionali, regionali o locali?**

“L'Italia ha sempre un debito da assolvere verso le proprie comunità nel mondo. Pensando all'Abruzzo ed a L'Aquila, quello che auspico per un futuro prossimo, è che tanto la Città come la Regione possano aprirsi un po' di più ai mercati internazionali per far conoscere tanti aspetti turisti-



Roberto Rosati

ci, folklorici, gastronomici e commerciali. In generale, che possano aiutare a migliorare l'economia regionale con un'adeguata promozione delle bellezze artistiche ed ambientali, della gastronomia, delle eccellenze dell'Abruzzo.

Sarebbe inoltre auspicabile che grandi e medie aziende abruzzesi s'interessassero maggiormente a mercati come quello del Guatemala, che da un lato è parte di un'economia - quella centroamericana - che conta più o meno 50 milioni di abitanti, e dall'altra rappresenta un polo logistico importante per quelle aziende che propendono a sviluppare relazioni commerciali con Paesi del Sud America o con Messico, Stati Uniti e Canada. Se non addirittura utilizzare il Guatemala come polo produttivo per i mercati asiatici.”

**Roberto, per concludere, hai un sogno nel cassetto?**

“Il sogno nel cassetto ovviamente è quello di poter tornare un giorno in Italia assieme a mia moglie, per poter vivere i nostri anni di riposo nella città che mi ha visto nascere, L'Aquila, ora felicemente adottata da tutta la mia famiglia.”





Andrea del Castagno: Dante Alighieri

## Si apre il 700° anniversario della scomparsa dell'Alighieri

“ In apertura dell'importante ricorrenza del 2021, il 700° anniversario della dipartita, a Ravenna, del genio universale Dante Alighieri, tracciamone brevemente la vita e rivisitiamo i versi con i quali il sommo poeta ha descritto Santa Lucia martire, venerata in tutto l'Abruzzo, la cui immagine è nello stemma del Comune di Villa Santa Lucia (L'Aquila), uno dei più piccoli d'Italia: 124 abitanti, causa spopolamento per emigrazione, in particolare verso il Canada; la nonna del famoso cantante Michel Bublè era originaria della frazione Carrufo.

l'indipendenza della Toscana dal Papato, alla lotta contro i Guelfi Neri che parteggiavano per il successore del rinunciatario Celestino V, ovvero per il neo-eletto papa Bonifacio VIII (l'ideatore, nell'anno 1300, del Giubileo Cristiano da indire ogni 25 anni) che voleva assoggettare la Toscana alla Chiesa. Nel 1302 Dante Alighieri viene processato con accuse ignominiose, ma in effetti per motivi politici, e condannato all'esilio da Firenze. Morirà a Ravenna il 14 settembre 1321.

Dante Alighieri ha avuto una predilezione per Santa Lucia, vissuta un millennio prima di lui a Siracusa. Ne 'La divina commedia' la cita due volte, collocandola tra il gotha delle figure celesti, con questi versi indimenticabili: Paradiso, Canto XXXII, vv. 133-138: «Di contra a Pietro vedi seder Anna,/tanto contenta di mirar sua figlia/che non mova occhio, per cantare Osanna./E contra al maggior padre di famiglia/siede Lucia, che mosse la tua donna/quando chinavi, a ruinar, la ciglia». Dante ha di fronte questi personaggi: Sant'Anna, madre di Maria, seduta di fronte a Pietro, non muove lo sguardo dal rimirare la propria Figlia; Lucia siede di fronte ad Adamo, il primo Uomo, essendo 'Grazia illuminante', aiutò Dante inviandogli Beatrice quando voleva rinunciare a scendere nella selva oscura per intraprendere il viaggio ultraterreno. Di fatti, nel Canto II dell'Inferno, assistiamo ad un tenero invito di Maria (Grazia Preveniente) a Santa Lucia (Grazia Illuminante) affinché interceda presso Beatrice (Grazia Cooperante) per soccorrere Dante nella discesa agli Inferi: vv. 97-108 «Questa chiese Lucia in suo dimando,/ e disse: "Or ha bisogno il tuo fedele/ di te, e io a te lo raccomando"/ Lucia, nimica di ciascun crudele,/ si mosse,

e venne al loco dov'io era,/ che mi sedea con l'antica Rachele./ Disse: "Beatrice, loda di Dio vera,/ che non soccorri quel che t'amò tanto/ che uscì per te da la volgare schiera?/ Non odi tu la pietà del suo pianto?/ Non vedi tu la morte che il combatte/ su la fumanza ove il mar non ha vanto?». Queste tre 'Grazie', dunque, possono essere considerate come la 'Trinità' dantesca, al femminile. La devozione del poeta verso la Santa di Siracusa è dovuta anche ai problemi agli occhi che ebbe per il troppo studio, di cui lui stesso parla nel "Convivio", Trattato Terzo, Capitolo IX, paragrafo 15: «...per affaticare molto, a studio di leggere, debilitai lo spirito visivo». Rimediò così: «Per lunga riposanza in luoghi oscuri e freddi, e con affreddare lo corpo de l'occhio con l'acqua chiara».

Per finire, ecco come il nostro conterraneo Angelo Umberto Scarano (Cepagatti 1880-Pescara 1970), «impiegato appartenente all'Ordine Giudiziario» come si definisce nella premessa alla traduzione della "Commedia" dell'Alighieri in dialetto abruzzese -Tipografia Taranto,Pescara,1961- rende il passo di Santa Lucia del II Canto dell'Inferno :«Subbite queste chiamise Lucie/ e i disse: "lu divote tue ha bisogno/ di lu soccorre e ti li raccumanne"/ Lucie, nimiche d'ugne soffrimente/ si partì e vinne allu poste a ddo steve/ sidute, accante all'antiche Rachele./ Disse: "Beatrice, di Ddie vere vante,/ aiute mo chi bbene t'ha vulute/ e pi te a tante studie è dedicate./ Nin sinte la pietà di lu sue piante,/ nin vide ca cumbatte chi la morte/ al poste turbinose cchìu del mare?».

di MARIO NARDICCHIA

Dante Alighieri ('Allaghieri' nei primi documenti dell'epoca) nacque a Firenze, Parrocchia di San Martino del Vescovo, nella seconda metà di maggio del 1265, forse il giorno 27. Il padre, Alighiero di Belincione appartenente alla piccola nobiltà fiorentina, era di tradizione 'guelfa'. All'età di dieci anni perdetto la madre, Donna Bella (Gabriella) Abati e, pertanto, fu allevato dalla matrigna Lapa di Chiarissimo Cialuffi. Secondo la tradizione, con atto notarile del 1277, fu promesso sposo a Gemma di Messer Manetto Donati -anche lei di famiglia guelfa- che il poeta sposò molti anni più tardi, dopo la morte del padre avvenuta nel 1283. Dal matrimonio nacquero i figli: Pietro, Jacopo, Antonia e, forse, Giovanni. Come lui stesso confessa ne la 'Vita nuova', studiò «l'arte del dire parole per rima» e strinse amicizia con i rimatori dell'epoca: Guido Cavalcanti, Brunetto Latini, Cino da Pistoia. A diciott'anni si invaghì di Beatrice, da identificare in Bice di Folco Portinari, moglie di Simone dei Bardi, morta nel 1290, sua musa ispiratrice alla quale dedicò le proprie opere. Nel 1295 Dante Alighieri entra nella vita politica e partecipa, schierato con i Guelfi Bianchi che volevano

## Ravenna ricorda Dante con la mostra "Inclusa est flamma"



Uno dei sacchi donati da Gabriele d'Annunzio e decorati da Adolfo De Carolis

Tre sacchi in tela di juta, contenenti foglie di alloro, donati da Gabriele d'Annunzio e decorati da Adolfo De Carolis furono trasportati in aereo a Ravenna da tre aviatori che avevano partecipato a famose imprese militari del Vate in omaggio a Dante nel 1921 per il sesto centenario della morte del Sommo Poeta. Sono tra i pezzi più importanti in esposizione alla Biblioteca Classense di Ravenna per la mostra "Inclusa est flamma" (dal latino: la fiamma è all'interno, motto dipinto sugli stessi sacchi) che resterà aperta fino al 10 gennaio.

Curata da Benedetto Gugliotta - che ringraziamo per averci segnalato l'importante evento promosso dal Comune di Ravenna - la mostra costituisce un percorso di documentazione storica che ha il suo nucleo centrale nelle celebrazioni nazionali per il VI centenario dantesco del 1921, inaugurate l'anno prima proprio in Classense, alla presenza del ministro della Pubblica Istruzione Benedetto Croce. Sono in mostra edizioni preziose e rare, manifesti, fotografie, dipinti e numerosi oggetti d'arte conferiti come omaggio a Dante e alla città, che raccontano vicende e persone iscritte in un arco cronologico che va dalla fine dell'Ottocento al 1921. Esposti anche gli albi di firma della tomba di Dante, presenti lungo tutto il percorso, dalla metà dell'Ottocento fino agli anni '70 del Novecento, con l'omaggio che i visitatori e le visitatrici del sepolcro dell'Alighieri hanno voluto lasciare in ricordo del loro passaggio. Si tratta spesso di personalità illustri, tra cui lo stesso D'Annunzio. La mostra costituisce il primo dei tre eventi programmati dal Comune di Ravenna per ricordare Dante.

LA REDAZIONE

## PAOLO GRUE Nuovo Presidente e AD di Procter & Gamble Italia



Cambio ai vertici della Procter & Gamble in Italia. Dal 1° gennaio 2021, Paolo Grue, Direttore Commerciale della filiale italiana della multinazionale americana, sarà il nuovo Presidente e Amministratore Delegato di P&G Italia. Paolo Grue, abruzzese 47 anni, è entrato in P&G Italia nel 1998. Dopo varie e crescenti esperienze nella divisione commerciale, ha gestito come leader il mercato Nord Europeo a Stoccolma trasferendosi poi nel 2008 a Ginevra nella divisione Cura dei Tessuti e della Casa dove ha occupato diversi ruoli europei e mondiali. Nel 2015 è diventato Direttore Commerciale di P&G in Italia con responsabilità delle politiche commerciali per il mercato italiano, del trade marketing e delle strategie di vendita. *Congratulazioni da Abruzzo nel Mondo.*



# REVOLUTION FOOD MOVIE

## Il filmmaker Loreto Di Cesare riparte da Los Angeles

Non deve essere stato facile per Loreto Di Cesare lasciarsi alle spalle l'Italia per approdare negli Stati Uniti, soprattutto perché non aveva un lavoro da trovare, essendo professionalmente ben inserito da anni nel Centro Televisivo Vaticano, dove è stato cameraman televisivo, impegnato nel montaggio di film e documentari, coordinando anche altri tecnici, in giro per il mondo al seguito di due papi, l'indimenticabile Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

Un'attività particolarmente apprezzata sul piano professionale e per le qualità umane, come scrisse in una lettera all'allora direttore del CTV p. Federico Lombardi.

La decisione di tentare l'avventura americana - maturata nel 2012 dopo una dolorosissima serie di lutti familiari - con l'impellente desiderio di "rinascere", staccandosi anche fisicamente dalla propria terra, alla ricerca di nuove sfide professionali che liberassero le sue energie creative, approdando a Los Angeles, la grande culla del cinema e dell'industria televisiva americana.

"Lasciare il CTV (Centro Televisivo Vaticano) dopo diversi anni" - spiega - "è stata una decisione molto dura. Il CTV è stato un periodo importante della mia vita, ha arricchito la mia esperienza lavorativa e soprattutto nei rapporti interpersonali e come comportarsi in ambienti di un certo livello. In quegli anni ho avuto la possibilità di lavorare con persone di grande esperienza, su mezzi tecnologici all'avanguardia, avendo l'opportunità di lavorare vicino al Papa e di essere testimone della storia incontrando le più grandi personalità del mondo".

Ci racconta che ha iniziato ad amare la fotografia da ragazzino, nel suo paese natale, Civita D'Antino, quando riuscì a comprare una macchina fotografica, attratto dalla naturale bellezza della Valle Roveto e dai continui cambiamenti di luce, con la natura e il paesaggio sempre in movimento. Gli stessi paesaggi che affascinarono il pittore Kristian Zahrtmann alla fine dell'800. Quelle immagini furono come "riempite" dalle

tante storie ascoltate con sognante attenzione sin da bambino, soprattutto da parte di nonna Pasqua. E proprio a Civita d'Antino Loreto dedicò a 19 anni il suo primo documentario "Il silenzio dei Secoli" (1996), poetico viaggio sulle tracce della millenaria storia del paese che si stava lentamente spegnendo. Quell'opera rivelava le sue capacità artistiche.

Inevitabile chiedergli dell'impatto con Los Angeles. "I miei primi passi nella realtà losangelina stati facilitati da mia moglie Amy, californiana conosciuta in Italia, anche se mi sono subito impegnato per migliorare il mio inglese". E l'inserimento professionale gli chiedo? - "Ho iniziato a lavorare quasi subito. A differenza dell'Italia, negli USA chi lavora rappresenta una risorsa. Una cosa molto positiva è che sembra tutto in continuo movimento e le cose possono cambiare in qualsiasi istante. Ogni giorno è possibile incontrare nuove opportunità. Per me non ci sono lavori di serie A o serie B. Li affronto tutti con grande professionalità e etica lavorativa, e questo piace molto agli americani".

Come direttore della fotografia, ha realizzato vari documentari presenti su varie piattaforme, tra cui Amazon Prime. Nel 2015 ha realizzato il documentario "Revolution Food Movie", con straordinarie immagini, tra cui anche frammenti abruzzesi, che esaltano i valori etici e nutrizionali dei cibi legati alle produzioni locali, secondo principi di sostenibilità ambientale, economica e culturale. Tra le testimonianze quella di Vandana Shiva, ambientalista indiana, simbolo globale della lotta contro gli ogm e l'agricoltura industriale, molto nota anche negli Stati Uniti. Per Vandana Shiva ha poi realizzato un video e foto di cui l'organizzazione si avvale per promuovere la sua attività. Poi "Italiani a stelle e strisce", un nuovo format televisivo italoamericano, con l'obiettivo di esporre lo spettatore a pezzi di storia e di vita degli italoamericani in tutta l'America, anche di seconda o terza generazione, che nonostante il successo hanno mantenuto le loro radici cultura-



Loreto Di Cesare in Groenlandia

li. Un viaggio negli Stati Uniti alla ricerca di ricordi, emozioni e storie, dando anche consigli turistici.

Come libero professionista, Loreto lavora con diverse società, ma ne ha creata anche una propria che ha voluto denominare "Antinum Film Corporation", riprendendo l'antico nome del suo paese.

Prima di concludere mi chiedo quale possa essere il senso di ritrovare nel gran calderone culturale americano una società che richiama la denominazione del paese al tempo in cui fu municipio romano. Non credo sia facile spiegarne il senso, ammesso che debba averne per gli altri. Intanto chiedo a Loreto Di Cesare, se a parte, il richiamo ad Antinum, c'è ancora spazio per la sua terra nella sua vita di oggi nella metropoli americana. "Parlo della mia regione sempre con tutti e nel mio tempo libero continuo a lavorare a futuri progetti legati all'Abruzzo, anche valorizzando materiale girato negli anni scorsi."

Per il filmmaker i ponti con il passato sono una realtà viva e presente, indifferente alle distanze e ai diversi contesti del vivere di oggi.

di ANTONIO BINI



Antonia Michetti Legnini

## La maestra che a 100 anni continua a scrivere poesie

Circondata dall'affetto di tutta la sua famiglia Antonia Michetti Legnini ha raggiunto l'ambito traguardo dei 100 anni. Nata ad Avezzano il 2 Ottobre 1920 Antonia Michetti Legnini ha insegnato per più di 40 anni nella scuola primaria, curando con amorevole premura l'educazione di generazioni di giovani scolari. Molti dei suoi alunni sono ormai diventati affermati professionisti che non dimenticano mai le cure della "Maestra Legnini". Nel 1959 ha sposato Cesare Legnini, uno dei primi grandi sostenitori del giornale "Abruzzo nel mondo", e tuttora indimenticabile impresario della Banda "Regione

Abruzzo" fino al 1980. Con la figlia, musicista e docente di Musica nella scuola secondaria, Antonia continua a vivere la sua vena poetica scrivendo numerose poesie e ricordando molti componimenti poetici proposti ai suoi alunni nel corso degli anni di insegnamento. Una passione per la poesia che si è rafforzata nel corso degli anni e che tuttora la rende protagonista di ogni conviviale in particolari feste e ricorrenze: la poesia di Zia Nina è immancabile! In occasione dei 100 anni è stata curata una raccolta di poesie intitolata: "Poesie per un anno".

LA REDAZIONE

## ► Hommage aux origines

DA PAG. 1

Tra sponsor e cittadini sono anche stati raccolti dei fondi - seimila euro - da donarsi al Comune di Villa Santa Lucia in segno di amicizia per un paese, che mostra ancora evidenti i segni del terremoto del 2009. La partenza è stata festosa, con Adelio accompagnato nella prima parte della tappa da numerosi runners.

Ad attendere l'arrivo dei due amici in piazza a Villa Santa Lucia è il sindaco Antonio Paride Ciotti e i pochi abitanti rimasti. Nell'occasione il sindaco ha invitato anche i sindaci dei paesi vicini, anch'essi spopolati, da dove furono in tanti ad emigrare in Francia e Belgio. Anche qui una festa per un evento straordinario, per l'impresa sportiva e per i suoi significati profondi.

"Questa avventura rimarrà nei nostri cuori e la rifaremo cento volte nei nostri ricordi. Una scintilla è sufficiente per realizzare un desiderio che cresce e si trasforma in un sogno" hanno dichiarato all'arrivo Adelio e Franco. Per Adelio "il tempo, la stanchezza, la fame e la sete diventano amici. Li addomestichi per il tuo equilibrio e si

armonizzano di giorno in giorno per trovare la simbiosi necessaria per il tuo obiettivo", spiegando che "il fine del cammino è stato l'amore per i genitori e per la terra delle origini".

A distanza di alcuni mesi dall'impresa, ricordano che è stata una bella avventura d'amicizia. A Villa Santa Lucia Adelio conosce ormai solo una o due persone, mentre una zia vive ad Alanno, località non a caso compresa nell'itinerario. Quando chiedo le loro impressioni sul paese sempre più spopolato, che ha perso dal 1940 oltre il novanta per cento della popolazione, rispondono di "aver provato una grande tristezza", anche se, sostengono, non mancherebbero le potenzialità per assicurare un futuro al paese. Sarebbe auspicabile che rimanga traccia dell'esperienza "Hommage aux origines", anche attraverso una mostra fotografica da esporsi sia a Longlaville che a Villa Santa Lucia. Un'occasione per riflettere sul senso profondo dei legami e della memoria delle origini, soprattutto nei confronti di paesi e comunità che rischiano di sparire.



Il furgone adattato a camper con il messaggio della missione



# Festa Country con Terence Hill e i fratelli Scacchia

I fratelli teramani Enzo e Nicola Scacchia, con la loro musica allegra e travolgente e l'innovativa tecnica nel suonare l'organetto, sono diventati famosi e molto seguiti in tutto il mondo, soprattutto attraverso il loro canale you tube, che fa registrare oltre 40 milioni di visualizzazioni. Il loro ultimo video del brano **FESTA COUNTRY**, composizione musicale di Enzo Scacchia, lo hanno girato sotto la regia e con la partecipazione di un divertito Terence Hill, leggenda vivente del western all'italiana e della Tv, che al termine del video l'attore estrae la pistola e arresta i due musicisti "perché troppo bravi". In realtà si tratta di autentici talentuosi del "ddu' botte". Il video è stato anche rilanciato dal TG 5. Nel corso dell'estate anche il paroliere Mogol, famoso per il lungo e fortunato sodalizio con Lucio Battisti, li ha voluti all'apertura di uno suo importante concerto tenutosi a Gubbio alla fine di agosto. I fratelli Scacchia Hanno da poco pubblicato un cd che si può acquistare su Amazon.

Nella foto, da sinistra Terence Hill, Enzo e Nicola Scacchia



## Zampognari mito dell'Abruzzo pastorale

La memoria perduta degli zampognari abruzzesi, un tempo molto numerosi in paesi e città quando era prossimo il Natale, viene ricostruita attraverso un'attenta ricerca tra le fonti letterarie e iconografiche italiane ed europee.

I viaggiatori stranieri in Italia, sulla spinta del romanticismo ottocentesco, furono particolarmente attratti da questi singolari musicisti, dalle loro melodie, dai loro costumi e da un certo senso di mistero che

accompagnava il loro arrivo e la successiva scomparsa.

Il Grand Tour esaltò gli zampognari che ispirarono letterati, poeti, artisti e musicisti ed è quasi solo grazie a loro che è possibile avere testimonianze della presenza dei pifferari, come li chiamavano, accomunando suonatori di zampogna e ciaramella.

Ma le tracce più diffuse e presenti anche nella società di oggi rivivono in tante composizioni di musicisti

che nel corso dei secoli trassero da loro ispirazione, tra cui Handel, Berlioz, Gounod, ecc.

Come oggi riconosciuto, lo stesso S. Alfonso M. De Liguori adattò il testo della celebre "Tu scendi dalle stelle" a melodie che facevano parte del secolare repertorio degli zampognari abruzzesi.

Il libro di Antonio Bini, edito da D'Abruzzo-Menabò, è corredato da oltre un centinaio di immagini.

di DANIELA MASSETTI

## P. Luigi Iannitto missionario del dialogo a Istanbul

Cento anni di vita per la Chiesa, l'Ordine Francescano e il Dialogo. P. Luigi Iannitto, da quasi mezzo secolo operante a Istanbul (Turchia) è nato a Montagano (CB), il 5 gennaio 1921. Il paese natale ha dato tante vocazioni sacerdotali, non solo all'Ordine dei Frati Minori Conventuali al quale appartiene, ma anche ad altre famiglie religiose e al clero secolare di Campobasso-Boiano.

Entrato tra i figli di S. Francesco, ha emesso la prima professione nel 1939 e quella perpetua, il 12 dicembre 1942, giorno in cui all'epoca si celebrava il ricordo del ritrovamento del corpo di S. Francesco, nel 1818, sotto l'altar maggiore della Basilica Inferiore.

Ordinato sacerdote il 19 luglio 1947, P. Luigi, licenziato in teologia, ha servito i Conventi dove lo mandava l'obbedienza, conquistando la simpatia di tutti, per la fermezza, la dolcezza e l'ardore apostolico.

Formatore dei giovani frati, ha trascorso un tempo anche al Convento di Atri, dove ha diretto la schola-cantorum di S. Francesco, formata da voci maschili e poi anche femminili, confluito più tardi nel coro della Cattedrale, per interessamento e impegno dell'Arciprete Don Giovanni D'Onofrio, ora

eponimo della compagine canora. Nel 1962, poco prima dell'arrivo del nuovo organo in S. Francesco, fu direttore dei canti per la S. Messa novella, di P. Giorgio Di Febo, atriano purosangue. L'intera celebrazione fu registrata da Pino Peretti, componente dell'AC di Atri e fondatore della locale sezione di "Italia Nostra". Lo stesso Pino, per la Messa d'oro di P. Giorgio, celebrata nella Chiesa di S. Francesco a Chieti, ha riportato su CD il vecchio nastro, e amici e parenti, hanno riascoltato le voci della schola (la maggior parte dei cantori sono defunti), dove è passato l'estro di P. Luigi.

Il vento del Concilio Vaticano II raggiunse gioiosamente P. Luigi. Conobbe anche la spiritualità dell'unità del Movimento dei Focolari, e ne parlò a diversi amici. Prima di partire per l'Oriente, operò nel Convento di S. Pio X al Torrione, nella città dell'Aquila.

Nel 1973 la partenza per la Turchia. Nel Convento di S. Antonio, ora della Custodia d'Oriente, con la neogotica Chiesa costruita da genovesi e veneziani, era vivo il ricordo delle visite dell'allora Nunzio Mons. Angelo Roncalli, amico del Provinciale P. Giorgio Montico, e di S. Paolo VI, dopo l'abbraccio con il Patriarca Atenagora, in Terra Santa. P. Luigi, ha tradotto il Vangelo in turco e ha stabilito subito relazioni fruttuose con la multietnica comunità di quella che fu Bisanzio.

Ritrovò anche un antico componente della schola cantorum di Atri, il Prof. Antonio Pavone, pittore e naturalista, la cui feconda esperienza di insegnante nelle scuole italiane all'estero, si è riverberata non poco nell'opera figurativa.

Tra i collaboratori nella capitale turca, P. Lucio Condolo, prematuramente scomparso per via di un terribile male, negli ultimi tempi di famiglia nel Convento del Santo a Padova.

P. Luigi, prima della trasfiliatura nella Custodia d'Oriente, pur operando in Turchia, apparteneva alla Provincia abruzzese-molisana dei SS. Bernardino

e Angelo. Per questo, quando poteva, tornava nei luoghi delle radici, dimorando nel Convento di S. Antonio a Pescara. A P. Luigi i migliori auguri per la cifra tonda, con il ricordo nella preghiera, da parte dei confratelli abruzzesi e molisani, e dei conterranei di queste regioni, legate dalla storia e dalla geografia.

di Fra SANTINO VERNA, O.F.M.Conv.



Il patriarca di Costantinopoli rende omaggio a p. Iannitto (a sinistra)

**ABRUZZO**  
nel mondo

Periodico aderente alla FUSIE (Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero di cui è co-fondatore)  
Iscritto al Registro Nazionale della Stampa dal 26-9-1984 n. 1315  
Iscritto al ROC, dal 29-08-2001 al n. 10646 (registro degli Operatori di Comunicazione)

**EDITRICE:**  
"Associazione degli Abruzzesi nel Mondo"

**PRESIDENTE:** Nicola Mattoscio  
**PRESIDENTE ONORARIO:** Nicola D'Orazio  
**VICE PRESIDENTE:** Antonio Bini  
**SEGRETARIO:** Carlo Colucci  
**TESORIERE:** Alessandro Albieri

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Nicola Mattoscio  
**DIRETTORE EDITORIALE:** Antonio Bini  
**V. DIRETTORE:** Generoso D'Agnesse

Dagli USA: Dom Serafini  
Dal Canada: Ivana Fracasso  
Dall'Argentina: Maria D'Alessandro  
Anna Francesca Del Gesso  
Dal Messico: Paolo Di Francesco  
Dal Giappone: Yuko Hosaka

**COLLABORATORI:**  
Alessandra De Nicola - Maria Rosaria La Morgia  
Gianni Lattanzio - Goffredo Palmerini  
Giovanna Ruscitti

Tutti i nostri lettori che condividono lo spirito di Abruzzo nel Mondo, sono invitati. La collaborazione è spontanea, gratuita e libera. Si può dissociare in ogni momento e per qualsiasi ragione. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. La collaborazione è gratuita, libera, spontanea e volontaria.

Ogni autore è responsabile del proprio lavoro da  
**CONTENERSI ENTRO LA PAGINA E 1/2 DEL FOGLIO A4**

ISSN: 0394-6029

**Tipografia**  
"Arte della Stampa" Srl - Pescara  
Stabil.: 66020 SAMBUCETO (CH)  
Via Mascagni, 22 - Tel. 085.4463200  
artedellastampa@gmail.com

**Redazione**  
Corso Umberto I, 83  
65122 PESCARA - ITALIA

**Quota abbonamento annuale:**

Italia € 10,00 - € 50,00	Socio da € 25,00
Estero € 20,00 - € 60,00	Socio sostenitore da € 50,00
SINGOLO	5 COPIE

Conto Corr. Post. n. 109 90 653      65100 Pescara - Italy

Per evitare le spese bancarie per le rimesse delle quote sociali o abbonamenti, si consiglia di utilizzare il "Bonifico Unico Europeo" esente da spese per la riscossione o l'Associazione più vicina

La Rivista fruiscce del contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria

Cf. 90000200684 - P.Iva 01079900682

Per ricevere regolarmente **Abruzzo nel Mondo**, inoltrare  
richiesta alla Redazione in Corso Umberto I, 83 - 65122 PESCARA

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)					
Coordinate Bancarie Nazionali (BBAN)					
Paese	Chd	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	59	T	07601	15400	000010990653
Codice BIC: BPPITR3XXX			BANCO-POSTE-PESCARA-IT		



# L'umanesimo di Umberto Postiglione tra Abruzzo e Americhe

Umberto Postiglione sbarcò a New York il 18 ottobre del 1910 e due giorni dopo raggiunse Chicago. Aveva 17 anni e un diploma di ragioniere conseguito a L'Aquila dove era andato a studiare dalla natia Raiano. Scrittura e impegno politico le sue passioni. In America fu subito chiaro da che parte stava e c'era da aspettarselo vista la sua formazione e la vicinanza alla cultura socialista.

Anarchico e antimilitarista, fu educatore, maestro elementare e poeta. Una personalità complessa che lo storico Edoardo Puglielli ricostruisce, attraverso fonti d'archivio e giornalistiche, nel libro "L'autoeducazione del maestro", D'Abruzzo Edizioni Menabò 2019, volume che ha segnato l'avvio della rinnovata Collana di Studi storici dell'Istituto Abruzzese per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea.

Nel descrivere il periodo che precede la partenza per gli Stati Uniti, Puglielli ricorda l'irrequietezza del giovanissimo Umberto e aggiunge che sulle motivazioni della partenza non ci sono risposte se non: "una testimonianza. Peraltro postuma. Ed è quella di Vincenzo Marchesani, autore di *In memoria di Umberto Postiglione* (1925). Ha scritto Marchesani: «Attraverso gli studi si accendevano già spontaneamente nell'animo di Umberto fremiti e impulsi che gli ispiravano riflessioni, stimoli fecondi e generose iniziative che lo incitavano ad operare non tanto per sé, quanto per gli altri, per gli umili, per i poveri, ai quali volgeva l'occhio pietoso e sollecito in un dibattito d'idee per storture da correggere, per ingiustizie da riparare. Cominciò in lui quel fermento segreto che non gli dava più pace e produceva un fiero travaglio, uno scontento e una malinconia che lo facevano apparire eccitabile e ansioso verso nuove forme di vita ancora ignote all'uma-

nità. Nulla trovava che potesse acquetare il suo tormento e nessun fatto, nessuna azione che potesse colmare il vuoto che sentiva intorno, il dubbio e l'incertezza che lo traevano verso qualche cosa d'indeterminato e pure di attraente che sperava di vedere attuato sotto un altro cielo. Una voce di preghiera dei fratelli italiani pareva lo chiamasse alla contemplazione di altri bisogni, di altre sventure che segnavano le sofferenze come stimate sanguinanti dei popoli posti di là dell'Oceano». Tuttavia spiega Puglielli "se è certo che Postiglione non partì come "emigrante", ovvero in cerca di migliori condizioni di lavoro e di vita, è altrettanto certo che egli partì con i lavoratori emigranti, viaggiò con gli emigranti, non in "prima classe", condivise con gli emigranti le dure condizioni del viaggio, le speranze del viaggio. Postiglione partì il 3 ottobre 1910 dalla stazione ferroviaria di Sulmona insieme agli emigranti raianesi. Questi, al momento della partenza, erano soliti gridare *Viva San Venanzio!*, affinché il santo patrono proteggesse i loro destini nell'incerto futuro di privazioni e sacrifici. Il diciassettenne, invece, secondo un aneddoto, gridò dai vagoni che si apprestavano a lasciare la stazione: *Viva la Repubblica*".

Puglielli racconta minuziosamente gli anni americani, l'impegno sindacale, politico e culturale. Collaboratore di giornali anarchici Postiglione fu tra i protagonisti della stagione delle lotte sindacali dei lavoratori italiani. Quando nel 1914 l'Italia entrò in guerra partì una campagna per far rientrare gli emigrati e il governo italiano mobilità le famiglie per sollecitare il rientro di parenti e figli. Una chiamata alle armi che non sortì gli effetti sperati. Umberto Postiglione prese pubblicamente posizione con articoli pubblicati su "Cronaca sovversiva" dove non esitò a ribadire il punto di vista antimilitarista e

internazionalista, ma ci ha lasciato anche una straordinaria testimonianza privata, una lettera al padre scritta a Seattle nel 1915 dove motiva la sua scelta in modo puntiglioso e appassionato: "...Non crediate che io non torno perché ho paura di lasciare la vita sui campi di battaglia. No. Vi è una ragione più nobile che mi spinge al rifiuto di obbedienza, a non macchiarmi la mano col sangue dei miei fratelli. Perché sono fratelli, anche se figli di un altro padre, e nati sotto un altro tetto, i soldati dell'Austria. Non sono essi nostro prossimo? E non disse il vostro Cristo che dite di amare e adorare e ubbidire: *Ama il prossimo tuo come te stesso?*..."

Dopo aver attraversato l'America da nord a sud, Postiglione decise di tornare in Italia nel 1919 e al rientro fu costretto a prestare il servizio militare. Mai vennero meno le sue scelte e ben presto entrò in relazione con i dirigenti della FAA, Federazione anarchica abruzzese. Attraverso una ricca documentazione Puglielli ricostruisce il successivo impegno come educatore (e poeta) di Postiglione. Sempre dalla stessa parte, dalla parte del popolo, anche attraverso la realizzazione di un vecchio progetto, quello della costruzione di una "casa del popolo" a Raiano. Nel suo paese dà vita pure a una scuola gratuita, prima di partecipare al concorso magistrale del 1923 e di vincerlo. Diventa così insegnante elementare a San Demetrio ne' Vestini. Amato da allievi e paesani, apprezzato da Giovanni Ferretti, provveditore agli studi della regione Abruzzo dal 1923 al 1925, un antifascista che da subito ne intuì e valorizzò le qualità, anche poetiche. Nel ricostruire gli ultimi momenti di vita di Postiglione, morto di polmonite nel 1924, Puglielli cita le parole dette a una cugina: "avrei voluto vivere ancora per avvicinarmi sempre più al Cristo del Vangelo" e le



riconduce all'influenza del pensiero di Tolstoj e di Tagore. E aggiunge: "La lezione del Postiglione educatore e maestro è senza dubbio chiara e attuale, e può essere così sintetizzata. Per la trasformazione rivoluzionaria di una società classista, ingiusta e violenta, è propedeutico un processo educativo che è, insieme, progressiva emancipazione dalla subalternità ideologica e conoscenza dell'assetto sociale presente come prodotto storico".

Quel che appare chiaro leggendo il libro, arricchito anche da alcuni testi posti in appendice, è il valore dell'eredità culturale di Umberto Postiglione, un maestro che aveva a cuore la giustizia sociale e l'emancipazione umana.

di MARIA ROSARIA LA MORGIA

## GLI AUGURI SU RADIO CHIN DI TORONTO



Sulla seguita trasmissione settimanale "l'Eco d'Abruzzo" - condotta da Ivana Fracasso - presidente della Federazione Abruzzese di Toronto - il 26 novembre è stato intervistato Antonio Bini per parlare del suo libro "Zampognari, mito dell'Abruzzo pastorale". La trasmissione è iniziata con l'ascolto della sinfonia pastorale "Pifa" di Handel (XIII parte del celebre Messiah), ispirata agli zampognari abruzzesi ed eseguita dal quartetto di giovani musicisti abruzzesi, composto da Antonello Di Matteo, Massimiliano Mezzadonna, Errico Angelini e Manuel D'Armi. È stato inevitabile soffermarsi sulle tradizioni legate al Natale, quest'anno condizionate in tutto il mondo dall'epidemia. Al termine della conversazione, Antonio Bini ha rivolto gli auguri agli abruzzesi e molisani e alla più vasta comunità italiana in ascolto, auspicando - con il superamento della pandemia - anche il ritorno per la prossima estate del volo stagionale Toronto-Pescara, che rendeva l'Abruzzo più vicino al Canada. La conduttrice ha ringraziato, contraccambiando gli auguri, estendendoli al prof. Nicola Mattosco, presidente dell'Associazione Abruzzesi nel Mondo e al presidente onorario Nicola D'Orazio, sottolineando l'importante opera di informazione e di approfondimento svolta dalla rivista Abruzzo nel Mondo. La trasmissione raggiunge oltre all'Ontario anche città Nord-Orientali degli Stati Uniti.

## EMMY AWARDS 2020 AD ANDREW CUOMO

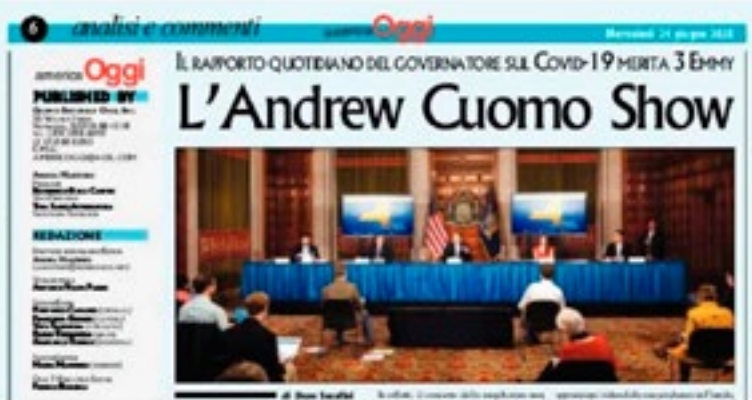
Dom Serafini lo aveva proposto su America Oggi  
Un Emmy international a Cuomo per i suoi briefing sulla pandemia

NEW YORK. Andrew Cuomo riceverà un Emmy per i suoi briefing quotidiani durante il primo picco di Covid a New York. Il governatore - ha annunciato ieri l'International Academy of Television Arts and Sciences - sarà premiato per "l'efficace uso della televisione" durante la pandemia.

"I suoi 111 briefing quotidiani hanno funzionato così bene perché hanno

creato storie televisive con personaggi, trama, storie di successo e di fallimento", ha detto Bruce Paisner, presidente e Ceo della International Academy.

Il premio sarà consegnato lunedì durante una serata in streaming. Nell'immagine a destra, l'articolo pubblicato da America Oggi lo scorso 24 giugno nel quale Dom Serafini scriveva che Cuomo meritava il premio Emmy.



America Oggi ricorda la proposta di Dom Serafini

Al Governatore dello Stato di New York, l'italo-americano Andrew Cuomo, è andato il premio Emmy, prestigioso riconoscimento dedicato al mondo dell'industria televisiva americana, per aver dimostrato "leadership nella pandemia, con un uso magistrale della televisione", con 111 interventi quotidiani in cui ha raccontato l'andamento della prima fase dell'epidemia, che ha colpito duramente lo Stato di New York, indicando le contromisure sanitarie adottate, spronando la popolazione e dando consigli. Il tutto arricchito da aneddoti, curiosità, passioni, in un contesto reso difficile da una certa sottovalutazione del Covid-19 da parte della amministrazione Trump. Ci piace sottolineare che, come ricorda America Oggi, tale riconoscimento era stato auspicato dalle colonne dello stesso quotidiano, sin dal mese di giugno, dal nostro Dom Serafini, esperto di cinema e televisione, da anni attivo a New York. Ci complimentiamo con il governatore Cuomo e con lo stesso Dom per le sue qualità di influencer.



## RICERCHE PARENTI NEGLI USA

Il sig. Raffaello Villani, che vive a Vasto, è interessato a ricercare i discendenti del suo prozio Francesco Villani emigrato da Casoli a Clifton, New Jersey, che dovrebbe aver avuto due figlie. Una dovrebbe chiamarsi Rosa. Anche il nonno del sig. Raffaele - Nicolino Villani, come il fratello Francesco - era emigrato negli USA nel 1927, ma dopo poco tempo fece rientro in Italia. Alla richiesta risulta allegata copia dell'Immigration Visa del nonno rilasciato dall'American Consular Service di Roma. Eventuali notizie potranno essere segnalate all'indirizzo della rivista abruzzomondo@gmail.com